

1883

**COMPAGNIADIMUTUOSOCCORSO
E DI ASSISTENZA**

**LA CROCE ROSSA ITALIANA NELLA
PROVINCIA DI PISA DALLE
ORIGINI AL 1914**

**ANTONIO CERRAI E
GIUSEPPE CACCIATORE**
(CON LA COLLABORAZIONE DI CARLO BARGAGNA E
ANTONELLA PETRINELLI PANNOCCHIA)



Croce Rossa Italiana
Comitato di Pisa

La Croce Rossa Italiana nella provincia di Pisa dalle origini al 1914
Antonio Cerrai e Giuseppe Cacciatore
(con la collaborazione di Carlo Bargagna e Antonella Petrinelli Pannocchia)

Il 21 ottobre del 1883, a Pisa, veniva sottoposto all'attenzione di un'assemblea di società un progetto di programma per la costituzione del Consolato operaio delle Associazioni liberali della provincia di Pisa, formula con cui si intendeva, in quel periodo, l'associazione provinciale di tutte le società che si richiamassero ai valori condivisi dal popolo nel Risorgimento e attuati in maniera organizzativa dopo l'Unità. Per lo più legate all'area radicale e massonica, si trattava di organizzazioni laiche, aperte a vari orientamenti, coerentemente con la complessità ideologica garibaldino-mazziniana. Il programma si riprometteva il «miglioramento intellettuale, economico e politico della grande famiglia dei lavoratori», lo sviluppo dell'istruzione perché gli operai potessero meglio attendere ai loro doveri verso la famiglia e verso la patria, per poter poi aspirare ai sacrosanti diritti, lo sviluppo del mutuo soccorso, della cooperazione, della partecipazione agli utili dell'impresa, il conseguimento del suffragio universale¹. L'elenco di società aderenti comprendeva ben 22 soggetti, tra società di mutuo soccorso di categoria, società cooperative e di previdenza, logge massoniche, cui si univa la Fratellanza Militare di Mutuo soccorso di Pisa².

È in quell'ambito di associazionismo popolare che comparve il primo segnale di un'idea di Croce Rossa a Pisa fu un manifesto del 31 ottobre 1884, a firma del “comandante” Giosafatte Baroni, che agiva a nome del Comitato promotore³. Il manifesto, emesso nei giorni in cui la Fratellanza Militare di Pisa, nominato suo presidente il cavalier Pietro Benvenuti, si apprestava ad una passeggiata propagandistica recitava:

Il Comitato promotore della compagnia di mutua assistenza in Pisa, nella sua adunanza del 15 corrente, alla quale intervennero anche gli ufficiali e i sottufficiali nominati provvisoriamente dal comandante la filantropica istituzione, Giosafatte Baroni, deliberava ad unanimità di voti di ritenere come definitivamente costituita la compagnia stessa, essendosi nelle iscrizioni dei militi, [raggiunto](#) il numero determinato dallo statuto. Deliberava inoltre di rendere di pubblica ragione la costituzione del nuovo sodalizio umanitario e di farne conoscere lo scopo chiaramente indicato dai primi quattro articoli che qui riproduciamo:

Art. I. È istituita in Pisa la compagnia di mutuo soccorso e di assistenza “La Croce Rossa”, militarmente ordinata;

¹ «Corriere dell'Arno. Giornale Politico e Amministrativo», 21 ottobre 1883.

² «Corriere dell'Arno. Giornale Politico e Amministrativo», 21 ottobre 1883.

³ Lorenzo Gestri, *Le ceneri di Pisa. Storia della cremazione: l'associazionismo laico nelle lotte per l'igiene e la sanità, 1882-1939*, Pisa, Nistri-Lischi, 2001, p. 101.

Art. II. Scopo della compagnia è il mutuo soccorso e l'assistenza di ogni ordine di cittadini in caso di pubbliche calamità o di parziali ma gravi disgrazie;

Art. III. La Compagnia di assistenza non ha scopo politico né può prendere parte a qualsiasi manifestazione politica;

Art. IV. Essa presta l'opera sua esclusivamente umanitaria o per propria iniziativa o per mandato affidatole dall'autorità provinciale o comunale⁴.

Vi era dunque un nome "Croce Rossa", così come vi era, a sottoscrivere il manifesto, quello di Giosafatte Baroni, indicato come «comandante la Compagnia». Proprio quel nome consente di capire le radici culturali dell'iniziativa che, come si vede dai propositi enunciati, non aveva troppo di condivisibile con quelle scaturite intorno ai principi di Dunant. E, tuttavia, indicava sensibilità per un'organizzazione di cui pareva riflettere più un generico alone che precisi significati. Sembrava semmai riconducibile a quei primi Comitati per i feriti che erano nati con percorsi propri dopo [Solferino](#), per misurarsi poi con la proposta ginevrina.

Il nome di Giosafatte Baroni riconduceva alla massoneria e al mondo risorgimentale, in quanto quel personaggio, assai noto nel territorio, aveva un ricco passato di partecipazione agli eventi della democrazia garibaldina. Per certi aspetti, la sua professione di fornaio lo collegava idealmente a quella più nota del fiorentino Giuseppe Dolfi⁵. Presidente della Società delle Patrie Battaglie, componente di spicco della Società dei Liberi Pensatori, era stato tra i giovani di Curtatone e Montanara, volontario nella seconda e nella terza guerra d'indipendenza, aveva partecipato alla campagna dell'agro romano nel 1867⁶, era insomma un vero garibaldino. Aveva inoltre partecipato alle attività clandestine nel decennio seguito al 1849, specialmente distinguendosi nella propaganda e nella diffusione di manifesti⁷. Era stato, inoltre, un internazionalista, legato ai gruppi più radicali della democrazia post-garibaldina nei primi anni settanta⁸. Le circostanze in cui quel primo tentativo di Comitato della Croce Rossa nasceva erano, però, drammatiche e contingenti perché legate allo scoppio dell'epidemia di colera che non aveva risparmiato neppure la "salubre" Pisa⁹. Si deve dunque pensare a un'iniziativa del mondo laico che così poteva differenziarsi dalla Misericordia ma che, dal punto di vista delle modalità di allora non corrispondeva agli scopi ufficiali della Croce Rossa. Si dovette a quello che, il 30 settembre 1886, nascesse a Pisa la Pubblica Assistenza che riprendeva il modello fiorentino e laico della Fratellanza

⁴ «La Provincia di Pisa. Giornale politico», 2 novembre 1884.

⁵ Nicola Badaloni, *Democratici e socialisti livornesi nell'Ottocento*, Livorno, Nuova Fortezza, 1987, p. 276.

⁶ Sergio Piane, Ippolito Spadafora, *La Massoneria a Pisa dalle origini al primo Novecento*, Foggia, Bastogi, 2006, pp. 122-123.

⁷ «Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa. Lettere, storia e filosofia», 1938, pp. 80 segg.

⁸ Nicola Badaloni, *Democratici e socialisti livornesi nell'Ottocento*, Livorno, Nuova Fortezza, 1987, p. 276 e p. 289.

⁹ Sergio Piane, Ippolito Spadafora, *La Massoneria a Pisa dalle origini al primo Novecento*, Foggia, Bastogi, 2006, p. 123.

Militare. Infatti, la Pubblica assistenza venne costituita dalla Fratellanza Militare di Pisa che, in quei giorni era impegnata, sotto la guida del suo presidente Giuseppe Ciabattini, anche nell'adesione al comizio anticlericale previsto a Pisa. Pronta a intervenire con la sua fanfara all'inaugurazione della Fratellanza Militare della Rotta dava vita a quel suo nuovo organismo che voleva costituito «sul sistema della Croce Rossa Italiana», e che fu affidato alla direzione del tenente Andrea Bellini¹⁰.

L'esperienza del primo comitato che a Pisa si era intitolato Croce Rossa, infatti, non dovette andare oltre una breve contingenza. L'aspra campagna elettorale che riguardò Pisa, nell'estate del 1886, non favoriva certamente la convergenza del mondo massonico e radicale con i liberali e monarchici. Un grande comizio del candidato Giosue Carducci, al Teatro nuovo, il 19 maggio del 1886, vissuto come un'apoteosi popolare sottolineò i caratteri del laicismo repubblicano, peraltro diviso in quell'elezione che separava i depretisiani dalla sinistra contraria a lui, di cui appunto era espressione Carducci¹¹. L'elenco delle associazioni rappresentate a qual comizio era innumerevole, compreso il Consolato Operaio, e, tra di esse, non poteva esserci la Croce Rossa di Giosafatte Baroni, per le regole del suo statuto, ma certamente il cuore batteva da quella parte.

Del resto, lo stato dell'"altra" Croce Rossa in Toscana, alla fine del 1886, era di estrema incertezza e le relazioni delle diverse realtà regionali, riflesse dal «Bollettino» dell'ente denunciavano il bisogno di rilanciare l'azione. La Toscana non faceva eccezione, come apparve dalla relazione del presidente dell'VIII Circostrizione, Garzoni, il 13 marzo del 1887¹². Tra le carenze, la mancanza di un Sottocomitato a Pisa, come accadeva, del resto a Massa, e ciò dovette indurre ad uno sforzo per coprire quel vuoto che, per la notevole consistenza della provincia, assumeva un carattere ancor più pronunciato.

La Provincia di Pisa¹³, infatti, sul finire del 1800 aveva un ambito territoriale differente da come la conosciamo oggi: alcuni Comuni come San Miniato, Santa Croce Sull'Arno e altri erano incardinati nell'ambito della Regia Prefettura di Firenze, così che alcuni Comuni che oggi fanno parte di altri ambiti provinciali appartenevano alla Provincia di Pisa. Fu dunque cercato il contributo dei soggetti più rilevanti dei diversi centri della provincia e la risposta fu abbastanza immediata in alcune realtà particolarmente vive dal punto di vista organizzativo.

Tra questi, Campiglia Marittima, dove, nel 1886, si costituì il primo Sotto Comitato Comunale della Croce Rossa, presieduto dall'avvocato Pietro Mari. Lo stesso anno fu fondato quello di Castagneto, guidato dal nobile Antonio Moratti Espinassi, in quello dopo ancora, il 1887,

¹⁰ «La Provincia di Pisa. Giornale politico», 2 ottobre 1886. Cfr. anche Fulvio Conti, I volontari del soccorso. un secolo di storia dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze, Venezia, Marsilio, 2004, p. 11.

¹¹ «Corriere dell'Arno. Giornale Politico e Amministrativo», 20 maggio 1886.

¹² Costantino Cipolla, Introduzione generale, in Costantino Cipolla-Paolo Vanni (a cura), Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914, I, Saggi, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 94.

¹³ Vedere a tal proposito la cartina amministrativa della Provincia di Pisa anno 1888

sorse il Sotto Comitato Locale di Volterra, presieduto dall'avvocato Enea Falconcini. Il ruolo assunto da quei personaggi era ben esemplificato dalla figura del Falconcini, uno dei notabili della gloriosa cittadina, e dunque ben inserito nella direzione di una comunità che costruiva in vari modi la sua coesione, compresi quelli legati all'Accademia dei Sepolti, di cui Falconcini fu apprezzato consigliere e console¹⁴. Nel 1888 venne costituito il Sotto Comitato Locale di Pontedera, il cui primo Presidente fu il dottor Francesco Supino e in questo caso si trattava dell'assunzione di quel ruolo importante da parte di un esponente di una notevole famiglia ebraica e, nello stesso tempo, della conferma del ruolo svolto dai medici nell'organizzazione della Croce Rossa¹⁵. Pontedera, del resto, aveva già una base popolare adatta alla nascita della Croce Rossa perché vi esistevano, dal 1884, una Società di Reduci delle Patrie Battaglie e Fratellanza Militare a La Rotta¹⁶, e dal 1886, la Fratellanza Militare nella città stessa¹⁷.

Vale la pena notare, a proposito del Moratti Espinassi, dei Baldelli Biondi di cui si dirà ecc., come alcune delle famiglie che contribuirono, nella provincia pisana, e non soltanto lì, alla riuscita della Croce Rossa, in quei decenni vi fosse una tradizione familiare che si riscontrava nelle opera di carità gestite dalle famiglie vicine al Granduca nel decennio precedente l'Unità italiana, anche in settori particolari come l'assistenza agli ex carcerati¹⁸.

Fu dunque soltanto dopo che si era mobilitata la provincia che si organizzò il Sotto Comitato della Croce Rossa Italiana di Pisa, che nacque nel 1888, dapprima in forma di comitato promotore, poi formalizzato a seguito di un'assemblea di cittadini e di autorevoli rappresentanti del notabilato tenuta il sabato 25 agosto. La mattina di quel giorno, si riunirono, infatti, nella sala del Consiglio comunale, i componenti del Sottocomitato per la Croce Rossa, davanti ai quali, il professore e cavaliere avvocato Emilio Bianchi espose la storia e le ragioni ideali dell'istituzione. L'elezione poi ebbe il risultato di consegnare la presidenza al deputato Francesco Viviani, affiancandogli in consiglio lo stesso Emilio Bianchi, il capitano medico Emilio Bartolini, il dottor Vittorio Casaretti, l'avvocato Luigi Curini, il cavaliere e barone Giuseppe Calvagna, il dottor Riccardo Gattai, l'avvocato Alberto Guarducci, il dottor Lando Landi, il dottor Amerigo Lecci, il dottor Amerigo Poggiosi¹⁹. L'elemento propulsore dell'operazione era appunto l'avvocato e giurista Emilio Bianchi, carrarese venuto a studiare a Pisa e lì inserito come professore, come civilista e come politico del

¹⁴ Luigi Consortini, *Volterra nell'antichità, ossia, Volterra italica, etrusca e romana*, Volterra, Accademia dei Sepolti, 1940, p. 300.

¹⁵ I Supino. Una dinastia di ebrei pisani fra mercatura, arte, politica e diritto (secc. XVI-XX). Convegno della Società Storica Pisana (atti in pubblicazione).

¹⁶ Giuseppe Caciagli, *Pisa. Monografia della Provincia. Da Pomarance a San Miniato*, Pisa, Amera, 2001, p. 501.

¹⁷ Giuseppe Caciagli, *Pisa. Monografia della Provincia. Da Chianni a Peccioli*, Pisa, Amera, 2001, p. 528.

¹⁸ Lista dei soci che costituiscono il Consiglio dirigente della Società caritatevole di patrocinio,

¹⁹ «La Provincia di Pisa. Giornale politico-amministrativo», 30 agosto 1888.

Collegio di Lari e di Pisa²⁰. E proprio la sua connotazione di monarchico-costituzionale faceva comprendere come la Croce Rossa, a Pisa, nascesse in un contesto alternativo a quello in cui si era formato il primo sodalizio recante quel nome.

Il Sottocomitato di Pisa iniziò la sua attività sotto la presidenza del Tenente generale Francesco Villani, con vicepresidenti il professore Emilio Bianchi e il cavaliere Giuseppe Calvagna, mentre il dottor Amerigo Lecci era il segretario. Del Consiglio, poi, facevano parte un delegato alla contabilità e cassa, l'avvocato Luigi Curini, un delegato al materiale di soccorso e magazzini, il dottor Amerigo Poggesi, un delegato all'economato, il capitano Emilio Bartalini, il quale svolgeva anche la funzione di delegato presso il Sotto Comitato Regionale in Firenze. Altri consiglieri erano il dottor Vittorio Cassaretti, il dottor Riccardo Gattai, l'avvocato Alberto Guarducci ed il dottor Lando Landi. Gli uffici della Croce Rossa Italiana furono situati nella Regia Prefettura di Pisa²¹ ed il magazzino materiali, situato in locali presso le Scuole Tecniche, rimase lì fino alla smobilitazione del 1919. Come fa vedere Carla Sodini [nel suo](#) volume, già all'inizio il Sottocomitato di Pisa contava su 111 iscritti²².

La nomina del Tenente generale Francesco Villani doveva avere un carattere di urgenza, per così dire contingente, ed ebbe, infatti, breve durata, subentrando già l'anno successivo, nel 1889, il Prof. Domenico Barduzzi che prendeva il posto di presidente di quello che veniva denominato Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana di Pisa e che sarebbe rimasto in carica fino al 1893. Quella nomina conferiva un valor aggiunto al Comitato pisano perché, ancora giovane, il professore, aveva raggiunto già rilievo, avendo prestigio medico e universitario e avendo ricoperto la carica di direttore delle terme di San Giuliano, ma dovette avere funzione soprattutto rappresentativa, visto il suo trasferimento all'Università di Siena già avvenuto prima dell'elezione a presidente del Comitato²³. Dovette quindi essere soprattutto il vicepresidente Emilio Bianchi a svolgere le principali funzioni organizzative e rappresentative.

E intanto la Croce Rossa continuava a crescere nella provincia. Nello stesso anno 1889 vennero costituiti il Sottocomitato Locale C.R.I. di Calci con presidente il tenente e dottore Ernesto Bogi, il Sottocomitato Locale C.R.I. di Cascina con presidente il cavalier ufficiale Matteo

²⁰ Necrologio di Emilio Bianchi, in «Il Ponte di Pisa. Giornale politico amministrativo della città e provincia», 6 agosto 1911.

²¹ La C.R.I. con R.D. del 7 febbraio 1884 N°.1243 viene eretta in Corpo Morale, è posta sotto l'Alto Protettorato delle LL.RR. Maestà il Re e la Regina, ne viene approvato lo Statuto ed è concesso ad essa, per l'assolvimento dei suoi incarichi ed il suo funzionamento, l'uso del telegrafo e delle ferrovie. In precedenza dal 10 maggio 1882 il Ministero della Guerra e della Marina le aveva già accordato la franchigia postale e telegrafica per il solo tempo di guerra ed esigenze di mobilitazione.

²² Carla Sodini, *La Croce Rossa a Lucca dalle origini (1886) al 1914*, p. YYY.

²³ Mario Crespi, Barduzzi Domico, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1964, *ad vocem*.

Remaggi ed il Sottocomitato Locale C.R.I. di Lari con presidente il cavaliere e dottore Domenico Panattoni.

La rapida costruzione di una rete di sottocomitati consentì anche alla provincia di Pisa di corrispondere al prestigioso appuntamento della Croce Rossa con la Corona, così che, quando l'8 maggio del 1889 per desiderio del Re convennero al Quirinale tutti i Presidenti dei Sottocomitati Regionali, di Sezione e Locali d'Italia, poterono essere presenti, per la provincia, il Presidente di Pisa ed i Presidenti dei Sottocomitati Locali di Pontedera e di Volterra. Quell'avvenimento che comparve sulle prime pagine di tutti i quotidiani conferiva notevole rilievo alla Croce Rossa Italiana e ne consentì anche al Comitato di Pisa che assai presto ne raccolse i frutti. Il 16 giugno del 1889, alla presenza delle autorità civili e militari, si svolse nel Regio Teatro Ernesto Rossi di Pisa una conferenza tenuta dal vice Presidente del Comitato di Sezione di Pisa, Emilio Bianchi, sul tema La Croce Rossa Italiana, il suo passato il suo avvenire raccolta poi in un libretto di 28 pagine²⁴. Emilio Bianchi, docente universitario e giurista, era personaggio di assoluto rilievo nel panorama politico cittadino. Esponente attivo anche nella propaganda, tanto che tenne, nel dicembre del 1889, una conferenza d'apertura per l'inaugurazione a Campiglia Marittima della Associazione liberale-monarchica²⁵, si trovò a ricoprire il ruolo di presidente della deputazione provinciale e, in quella veste, il 21 aprile 1890 svolse la commemorazione del Duca d'Aosta, morto di polmonite tre mesi prima²⁶.

Si andava, intanto, riorganizzando l'intero sistema nella Provincia pisana, per cui, nel 1891, vi fu un avvicendamento nel Sottocomitato di Pontedera, di cui divenne nuovo Presidente l'avvocato Gilberto Lomi, anche se l'esperienza sarebbe terminata presto con lo scioglimento. Sarebbe poi seguita, l'anno seguente, la fondazione del Sotto Comitato locale di Bagni di San Giuliano, presieduto da Paolo Carina, bilanciata dallo scioglimento dei Sotto Comitati Locali di Campiglia Marittima, Cascina, mentre quello di Castagneto veniva ridimensionato a delegazione della Croce Rossa Italiana sempre sotto la responsabilità del nobile Antonio Moratti Espinassi.

Il Sottocomitato di Pisa, invece, saliva sempre più alla ribalta. Nel marzo del 1891, prove tecniche del treno ospedale della Croce Rossa, la cui base era stabilita a Torino, allo scalo del Vallino, a cura del locale Sotto Comitato Regionale, vennero svolte alla stazione di Pisa San Rossore. Ciò implicò una collaborazione del Sottocomitato di Pisa, mentre si sviluppava l'idea di

²⁴ Emilio Bianchi, *La Croce rossa italiana. Il suo passato e il suo avvenire*. Conferenza pubblica tenuta nel R. Teatro Ernesto Rossi il 16 giugno 1889 (Croce rossa italiana. Sottocomitato di sezione di Pisa), Pisa, Tipografia T. Nistri e C., 1889.

²⁵ Emilio Bianchi, *Nella Seduta inaugurale della associazione liberale monarchica di Campiglia Marittima 28 Dicembre 1889* : Parole Pubblicazione Pisa : Tip. T. Nistri e C., 1890

²⁶ Emilio Bianchi, *In commemorazione di s.a.r. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta*. Parole dette nella Seduta del Consiglio provinciale il 21 aprile 1890 dal cav. avv. Emilio Bianchi presidente della Deputazione provinciale, Pisa. Tipografia T. Nistri e C., 1890.

un collegamento ferroviario stabile tra quello scalo e l'Ospedale Santa Chiara della città, al fine di un più agevole e celere trasporto dei feriti. Quell'idea a fini di sanità militare, infatti, sarebbe poi stata realizzata davvero portando all'utilizzazione con un binario della rampa che, scendendo su via Bonanno Pisano, lungo la ferrovia nei pressi del ponte della linea normale raggiungeva direttamente il presidio sanitario²⁷. Quella soluzione sarebbe stata a lungo mantenuta e collegata addirittura alla tranvia, rimanendo collocato il binario fino agli anni cinquanta del Novecento. Pisa, insomma veniva considerata strategica in prospettiva militare. Già nel 1892, la Croce Rossa Italiana di Pisa veniva incaricata di predisporre un Ospedale Territoriale da 120 posti letto presso l'ex Convento di San Giovannino alla cui direzione venne incaricato il Dott. Enrico Burci.

L'attività ormai era pensata soprattutto in funzione del crescente impegno coloniale. Tutto l'impianto provinciale si rinnovava alla luce di quelle esigenze. Mentre a Pisa, nel 1893, la presidenza veniva affidata di nuovo a un medico, il maggiore Emilio Bartolini che aveva fatto parte del Consiglio fino dagli esordi, il Sottocomitato di Pontedera veniva affidato ad Amerigo Morini anche perché il tenente medico Francesco Supino entrava a far parte del corpo di spedizione della Croce Rossa in Abissinia. Andavano accadendo, intanto a Pisa, importanti sviluppi nel mondo legato all'assistenza, per la crisi che attraversava la locale Misericordia, colpita, nel 1894, da una scissione che dava luogo a un altro ente, la Croce Bianca, ufficialmente costituita il 25 luglio del 1894, ma frutto dell'iniziativa di "fratelli" che uscivano dall'antica confraternità religiosa²⁸. Il mondo laico, infatti, assumeva decisamente l'iniziativa e, in particolare, era impegnata la massoneria che avrebbe avuto suoi esponenti come l'avvocato Mario Supino alla guida della Croce Bianca e il professore di fisica Angelo Battelli, che sarebbe stato tra i dirigenti della Pubblica Assistenza²⁹.

Gli avvenimenti seguiti in Africa e la necessità di dar seguito al ruolo conseguito dalla Croce Rossa, suggerirono nuove importanti risistemazioni nella provincia di Pisa, tra il 1896 e il 1897. Mentre a Rosignano Marittimo si costituiva il Sottocomitato Comunale, sotto la presidenza del conte Teodoro Mastiani Brunacci, venivano confermati o nominati responsabili di delegazione comunale il dottor Giuseppe Piccioli a Cascina, il nobile Antonio Espinassi Moratti a Castagneto, Fabio Bonizzetto Piccardi a Montopoli, il dottor Tito Gazzarrini a Palaia, il marchese Carlo Niccolini a Ponsacco, Angiolo Gonnelli a Santa Maria a Monte, il dottor Leonardo Salvi a Chianni, il dottor Carlo Demario a Collesalveti, il dottor Gino Gioli a Fauglia, il dottor Alfredo Masoni a Lari. Si scioglieva, invece, il Sotto Comitato Locale di Bagni di San Giuliano.

²⁷ In margine alla mostra «Le navi antiche di San Rossore», «Bollettino Storico Pisano», 1999, p. 295.

²⁸ Lorenzo Gestri, *Le ceneri di Pisa. Storia della cremazione: l'associazionismo laico nelle lotte per l'igiene e la sanità, 1882-1939*, Pisa, Nistri-Lischi, 2001, p. 209.

²⁹ Sergio Piane, Ippolito Spadafora, *La Massoneria a Pisa dalle origini al primo Novecento*, Foggia, Bastogi, 2006, p. 124.

Si trattava, in larga parte, di membri del notabilato locale, in molti casi coincidente con la proprietà, anche se, come indicava il caso di Fauglia, qualche volta attraverso quei membri della famiglia che vantavano specializzazioni scientifiche. Gino Gioli, poi, rappresentava un caso notevole di incrocio tra la sincera propensione filantropica che esercitò anche creando asili infantili con piena convinzione tanto da scrivere sui doveri sociali dei grandi proprietari rurali³⁰, e l'interesse per gli sviluppi possibili con l'agricoltura africana³¹. Il predominio notabilare, importante anche per l'aspetto politico, valeva per tutti i personaggi citati e le loro famiglie, ma sicuramente nei casi di Teodoro Mastiani Brunacci, la cui famiglia deteneva la più grande proprietà in quel territorio o, analogamente, di Antonio Espinassi Moratti, nella medesima situazione rispetto a Castagneto o, ancora del marchese Carlo Niccolini di Camugliano che, a Ponsacco, conduceva una tenuta esemplare³².

Un'assemblea, nel marzo del 1899, eleggeva le cariche sociali, confermando alla presidenza il maggiore e cavaliere Emilio Bartalini, e, tra i consiglieri, il conte e avvocato Luigi Curini Galletti e il cavaliere Giuseppe Pellegrini³³. Anche in questo caso, agiva il ruolo del notabilato, specialmente, nel caso del Curini Galletti, assessore comunale e neocavaliere³⁴, legato al mondo finanziario e bancario, ma attivo nel mondo della filantropia da tempo, tanto da essersi già interessato della riforma delle Opere pie³⁵ e di questioni riguardanti gli asili infantili e specialmente di quello intitolato al Principe Amedeo³⁶.

Come per altri comitati, nel 1899, le grandi manovre dell'VIII Armata, che prevedevano l'impiego della Croce Rossa, impegnarono anche Pisa che contribuì, con il Coordinamento della direzione fiorentina dell'VIII Circostrizione, al funzionamento dell'ospedale da montagna n. 21, operante tra il Mugello e l'Aretino, e, segnatamente, a Stia, Dicomano e Vicchio³⁷. In funzione dell'impegno, fu acquistata una tenda di medicazione per l'importo di Lire 2.500, fu predisposta un'ambulanza da montagna completa di dotazioni e tende, e fu predisposto un corso d'istruzione per il personale volontario presso l'Ospedale Civile. Al 31 dicembre 1899 la relazione morale del

³⁰ Gino Gioli, *I doveri sociali dei grandi proprietari rurali*, Firenze, Tipografia Min. dei Corrigendi, 1898.

³¹ Armando Maugini, *Sviluppo agricolo e progresso sociale dei paesi tropicali: Scritti editi ed inediti*, Firenze, Istituto Agronomico per l'Oltremare, 1967, p. 619.

³² «L'Agricoltura italiana», 1909, vol. 35, p. 227; Lando Bortolotti, *La Maremma settentrionale (1738-1970). Storia di un territorio*, Milano, Franco Angeli, 1970, p. 157.

³³ Lorenzo Gestri, *Le ceneri di Pisa. Storia della cremazione: l'associazionismo laico nelle lotte per l'igiene e la sanità, 1882-1939*, Pisa, Nistri-Lischi, 2001, p. 209.

³⁴ «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 11 febbraio 1898, p. 498.

³⁵ Luigi Curini Galletti, *Riforma delle Opere pie. Relazione intorno alle proposte della Congregazione di carità presentata al Consiglio comunale a nome della Commissione d'istruzione e beneficenza e del contenzioso*, Pisa, Nistri, 1895.

³⁶ Luigi Curini Galletti, *Asilo infantile principe Amedeo e scuole annesse: Relazione nella solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1890-91*, Pisa, Nistri-Lischi, 1891; Luigi Curini Galletti, *Asilo infantile principe Amedeo in Pisa: Relazione sul bilancio consuntivo 1896 e preventivo 1898*, Pisa, Tipografia Mariotti, 1899.

³⁷ Vedi la Gazzetta Ufficiale del Regno D'Italia del 22 Settembre 1899 n° 220, pagina 3571, che ne contiene un sintetico resoconto alla voce Croce Rossa Italiana.

Presidente della Croce Rossa Italiana di Pisa faceva vedere l'entità non trascurabile della situazione patrimoniale che consisteva in un capitale di lire 6.655.180 e in materiale, per lire 6.372.810.

Proseguivano intanto i movimenti e le riorganizzazioni, così che, nel 1899, a Cascina, la delegazione veniva ricostituita in Sottocomitato, sempre sotto la guida del cavaliere e dottore Giuseppe Piccioli, mentre venivano nominati i responsabili di nuove delegazioni, quella di Castellina Marittima, affidata al dottor Giulio Lombroso, e quella di Piombino, affidata al dottor Ubaldino Benassai. Anche in questo caso, si trattava di tradurre in impegno per la Croce Rossa una presenza influente nel notabilato locale che si poteva vedere, specialmente, in una figura come quella di Giulio Lombroso che, l'anno seguente, divenne sindaco di Castellina Marittima³⁸. Nell'anno seguente, il 1900, vennero nominati o riconfermati i responsabili di altre delegazioni Comunali, quella di Lajatico affidata al dottor Santi Merlini, quella di Rosignano Marittimo, nuovamente presieduta dal conte Teodoro Mastiani Brunacci, quella di Terricciola, condotta dal dottor Pasquale Martelli, quella di Pomarance guidata da Giuseppe Bartolini Biondi, altro portatore di una tradizione proprietaria e notabile importante nel proprio territorio.

L'anno seguente, il 1901, vedeva trasformata la Delegazione di Piombino in Sottocomitato locale, presieduto dal dottor Ettore Rossi, mentre cambiava la presidenza di Volterra, affidata al dottor Giuseppe Verdiani, medico chirurgo e socio della Società Entomologica Italiana, oltre che dirigente di organizzazioni agrarie³⁹. Il rinnovamento dei dirigenti aveva un andamento regolare. Nel 1903, venivano assegnati gli incarichi per vecchie e nuove delegazioni, come quella di Crespina, affidata al capitano Enrico Servadio, quella di Peccioli, affidata al marchese Edoardo Dufour Bertè, quella di Pomarance, affidata al conte Gallo Galli Tassi Bardini. Ancora una volta, le nomine mettevano in evidenza personaggi di rilievo del territorio, come Enrico Servadio, che sarebbe presto divenuto sindaco di Crespina⁴⁰, oltre ai portatori di antiche storie nobiliari e proprietarie come gli altri due, tra i quali, in particolare, il Galli Tassi Bardini riuniva in sé, per via ereditaria, due cospicui patrimoni. Nel 1906, veniva disciolto Sotto Comitato Locale di Cascina.

Come altrove, svolgevano un ruolo le Dame della Croce Rossa che, nel 1907, come sezione femminile, furono protagoniste delle attività di finanziamento, organizzando con un certo successo feste di beneficenza.

Per il terremoto di Messina e di Calabria, la Croce Rossa pisana si mobilitò, allestendo nella stazione ferroviaria di Pisa San Rossore il "Posto di Pronto Soccorso n° 2", garantito da un Ufficiale e tre militi della C.R.I. La presenza di quelle divise che, fino a prima della grande guerra, si caratterizzava per un colore diverso dal grigioverde, di colore cinereo ed in tela, simile al tessuto

³⁸ Giuseppe Caciagli, *La Provincia di Pisa*, Pisa, Amera, 2004, p. 301.

³⁹ « *Bullettino della Società entomologica italiana* », IV, 1872, p. 136; « *L'Agricoltura italiana* », XII, 1886, p. 64.

⁴⁰ Giuseppe Caciagli, *Pisa. Monografia della Provincia. Da Chianni a Peccioli*, Pisa, Amera, 2001, p. 422.

per il saio dei frati, con al bavero un tondo con croce rossa, diveniva così, dal 30 dicembre del 1908, un simbolo di presenza tra la gente in difficoltà che si arricchiva con la presenza femminile delle dame di Croce Rossa e infermiere che prestavano assistenza durante il passaggio di convogli con feriti e profughi sfollati dalle zone terremotate. Quelle donne, infatti, svilupparono un lavoro insostituibile che le vide anche, insieme a soci volontari, confezionare ed inviare pacchi contenenti coperte, vestiario, medicinali e viveri, destinati agli appositi centri di raccolta che la Croce Rossa Italiana aveva istituito in Sicilia. Il lavoro svolto in quell'occasione portò al Comitato di Pisa tre onorificenze, tra cui una medaglia di bronzo⁴¹.

Non ci fu dunque difficoltà ad organizzar anche a Pisa, come veniva fatto altrove, un primo corso per Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, avviato nel febbraio del 1909 e definitivamente istituito in maggio, per avere poi le prime diplomate effettive nel luglio del 1910⁴². Ciò avveniva a cavallo di un ricambio delle cariche che interessò contestualmente, nel 1909, due consolidate presidenze, quella di Emilio Bartalini a Pisa e quella di Amerigo Morini a Pontedera, in una fase in cui avvenivano, nel territorio pisano, importanti cambiamenti riguardanti altre istituzioni. Infatti, mutava la fisionomia di quella parte del mondo laico dell'assistenza, che era cresciuta parallelamente alla croce Rossa e la fusione delle due società laiche, Pubblica Assistenza e Croce Bianca in un solo organismo, denominato Società Riunite di Soccorso e di Beneficenza, non poteva non contribuire alla riorganizzazione generale del sistema pisano della presenza sociale. Per la Croce Rossa, a gestire quella fase di transizione fu chiamato il Prof. Dario Bocciardo, esperto di elettricità e radiologia medica⁴³. Ciò significava, probabilmente, puntare su una decisa accelerazione nei metodi e nell'organizzazione, visto anche che il nuovo presidente era un convinto innovatore, tra i più convinti, ad esempio, dello sviluppo da dare alla nascente aviazione, per cui contribuì alla formazione della società Antoni che appoggiandosi sull'officina Cagnoni, sviluppò modelli innovativi. Pur essendo un fisiologo, il professor Bocciardo, allora soltanto trentatreenne, operava dunque attivamente con idee innovative e, con lui, credette in quell'impresa un altro uomo votato alla filantropia dell'assistenza, l'altro professore Angelo Battelli, nel frattempo divenuto deputato⁴⁴.

Bocciardo poteva essere adatto al nuovo slancio che la croce Rossa cercava di dare all'organizzazione e che implicava una presenza assai più attiva tra la società civile. Ne fu un

⁴¹ Carla Sodini, *La Croce Rossa a Lucca dalle origini (1886) al 1914*, p. YYY.

⁴² Isabella Pascucci, *Dalle dame alle infermiere*, Costantino Cipolla-Paolo Vanni (a cura), *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, I, Saggi, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 396.

⁴³ Dario Bocciardo, *Elettricità medica: Elettroterapia, Raggi Röntgen, Radioterapia, Fototerapia, Ozono, Elettrodiagnostica*, Milano, Hoepli, 1904.

⁴⁴ Luca Gorgolini, *Angelo Battelli (1862-1916): l'uomo, lo scienziato, il politico*. Atti del convegno di studi, Macerata Feltria, 24 aprile 2004, Società di studi storici per il Montefeltro, 2005, p. 137; Mario Cobiachi, *Pionieri dell'aviazione in Italia 1908- 1914*, Vaccari, 2009, pp. 54-153. Dario Bocciardo sarebbe moro ancora giovane, nel 1919 (cfr. «La Radiologia medica: rivista mensile», VI, 1919, p. 360.

indicatore il subentrare della Croce Rossa, nel 1910, alla S.M.S. Croce Bianca del Piano di Pisa, la cosiddetta Unione soccorritrice del Piano di Pisa⁴⁵, che aveva sede a San Frediano a Settimo⁴⁶. Il territorio assumeva una quota importante del lavoro da compiere e alcuni centri partecipavano intensamente al rinnovamento come il Sottocomitato di Volterra, che si dotava di una tenda ospedale ed avvia il 1° Agosto 1910 un corso per infermieri ed infermiere presso l' Ospedale della città. In quello stesso periodo, l'esplosione di un'epidemia di tifo che ebbe effetti particolarmente rilevanti a Pontedera, rese protagonista la locale Croce Rossa, che, non solo si occupò dell'assistenza agli ammalati e si organizzò per il reperimento dei medicinali, ma adibì i suoi locali a infermeria per l'isolamento delle vittime del contagio.

Tutto questo imponeva una continua ricerca di fondi che, specialmente le dame seppero perseguire con grande alacrità, raggiungendo l'apice con il grande avvenimento del ballo per la Croce Rossa del 18 febbraio 1911 che Duccio Vanni descrive nel suo saggio in questo volume, con danze che durarono per tutta la notte, tra l'allegria e i cotillons, ma soprattutto con il ripromesso risultato finanziario⁴⁷. L'opera fu specialmente condotta dalla vice presidentessa della Sezione femminile pisana, la contessa Sofia Franceschi Bicchierai, presente con le altre illustri dirigenti e amiche, donna Queirolo, Maria Giuli-Mimbelli, Adele Lami, Ducrey, baronessa Della Noce, Pierini, Mazzino, Baldi, Pirani, Trezzi, Baduel, Cesaris Demel, Pardi, Rock-Bracci, Maglioli, Ieri-Cisinelli, Guarducci Gotti-Lega, Zampini e altre ancora⁴⁸. Con loro, l'onorevole Queirolo, il generale De Chaurand, il prefetto Musi, l'avvocato Pierini, l'onorevole Baldi, un gran numero di professori universitari, ufficiali di Marina e dell'Esercito, tanti studenti e notabili cittadini. Sotto la direzione del presidente Bocciardo e del capitano Vaccaneo, il ballo riuscì e spilli e lapis d'argento e smalto con lo stemma della Croce rossa, contribuirono a diffondere un'immagine positiva dell'ente.

Gli avvenimenti politici fecero sì, però, che si imponesse di nuovo la fisionomia originaria dell'impegno sui campi di battaglia. Una volta scoppiata la guerra italo - turca per la Libia, il 29

⁴⁵ Statuto della Unione soccorritrice del piano di Pisa (Croce Bianca di San Frediano a Settimo), Navacchio, Tipografia Lazzeretti, 1900.

⁴⁶ Questo elemento di cronaca ci porta ad un'analisi della situazione di quegli anni sul territorio, è possibile comprendere il successo ed il funzionamento della Croce Rossa in Italia solo se comprendiamo che a quel tempo le Società di Mutuo Soccorso, le Fratellanze Popolari o Militari, cooperavano tra di loro e con la Croce Rossa. Esse si associavano alla Croce Rossa, potevano farlo per lo statuto del tempo, in qualità di soci perpetui o di soci annuali, e collaboravano con essa. I capi squadra di queste organizzazioni venivano formati dalla Croce Rossa e con la Croce Rossa operavano nei casi di pubblica calamità non essendovi a quel tempo una organizzazione come la protezione civile che oggi conosciamo, istituita per altro di recente nel 1992. Questa ragione spiega la commistione esistente in quegli anni, la Croce Rossa aveva una funzione organizzativa sul territorio, le organizzazioni di mutuo soccorso dell'epoca agivano e si raccordavano con la C.R.I. fino alla entrata in vigore del R.D. 21 gennaio 1929 n°111 quando per un'intervento di autorità vennero obbligatoriamente inglobate per legge, con tutti i loro beni, nell'allora organizzazione della C.R.I..

⁴⁷ Duccio Vanni, L'altra stampa, p. YYY.

⁴⁸ «Il Ponte di Pisa. Giornale politico amministrativo della città e provincia», 26 febbraio 1911.

settembre del 1911, sulla Regia Nave Ospedale “Memphi”, partita da Napoli per Tripoli, recando con sé un contingente di Crocerossine, sotto la guida dell’Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie, la duchessa D’Aosta, si trovò anche l’infermiera volontaria Clarice Pierini Borella di Pisa, chiamata a prestare per tre mesi il generoso servizio di assistenza ai militari italiani feriti, che sarebbero stati trasportati dalla Libia in patria. La dama pisana precedette di poco la partenza di un contingente maschile, il tenente medico Luigi Bertini e i militi Cesare Angiolini, Cesare Bruschi, Raimondo Ferrigni, Aurelio Gianni, Oreste Liporatti e Antonio Scarpellini⁴⁹.

Salita sulla nave con il secondo turno e rimasta anche nel terzo, su precisa richiesta della marchesa Guiccioli, Clarice Pierini Borella tenne un diario dei suoi tre mesi di missione⁵⁰ che costituì una preziosa testimonianza non solo della capacità professionale delle infermiere, ma anche della sensibilità umana sua personale⁵¹ e di quella delle sorelle, ma in particolare la loro rappresentante pisana, espressero verso quei disgraziati che venivano sottoposte alle loro cure⁵².

Il 10 gennaio del 1912, rientrarono i militi pisani della Croce Rossa da Tripoli con il treno da Firenze, accolti da una folla i cittadini, dal loro presidente Bocciardo e dal segretario Vaccaneo, dall’onorevole Queirolo e da rappresentanze della Fratellanza militare e dei reduci d’Africa, dalla Banda dei Minori corrigendi, prima che si formasse un corteo, diretto dalla Barriera Vittorio Emanuele alla piazza Garibaldi⁵³.

Clarice Pierini Borella, che poteva fregiarsi ormai [del](#) distintivo che lo Stato Maggiore della Regia Marina aveva deciso di assegnare al personale imbarcato per servire sulle Navi Ospedale, fu poi invitata dal Comitato di Volterra, ormai tra i più attivi della provincia e non solo, a tenere una conferenza, corredata da un filmato, sulla guerra di Libia, presso il Teatro Flacco della città etrusca, in occasione della Festa del fiore che doveva servire anche a rilanciare il sostegno economico alla Croce Rossa. Per parte loro, le Dame pisane organizzavano nei giorni del natale, in sintonia con quanto facevano le sorelle di altre città, una vendita di distintivi patriottici, il “trifoglio” d’Italia, in metallo smaltato con foglioline dei tre colori nazionali⁵⁴. Alla raccolta di fondi contribuirono anche gli studenti con le rappresentazioni teatrali⁵⁵.

⁴⁹ Cfr. Duccio Vanni, *L’altra stampa*, p. YYY.

⁵⁰ Clarice Pierini, *Tre mesi come infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana sulla nave “Melfi”*. Diario di bordo, Pisa, Mariotti, 1912.

⁵¹ Cfr. Alberto Galazzetti-Filippo Lombardi, *La Croce Rossa Italiana nella guerra di Libia*, in Costantino Cipolla-Paolo Vanni (a cura), *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, I, Saggi, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 753.

⁵² Barbara Baccarini, *La strutturazione dei soci e le componenti femminili della Croce Rossa Italiana*, in Costantino Cipolla-Paolo Vanni (a cura), *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, I, Saggi, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 435.

⁵³ «Il Ponte di Pisa. Giornale politico amministrativo della città e provincia», 14 gennaio 1912.

⁵⁴ «Il Ponte di Pisa. Giornale politico amministrativo della città e provincia», 24-31 dicembre 1911.

⁵⁵

Proprio dal Comitato di Volterra il tenente medico Dott. Luigi Verdiani partiva nel settembre 1912 per la Libia, inviato a prestare servizio presso l'Ospedale Militare di Bendasi⁵⁶.

.Mentre il Comitato di Pisa, nel 1912, passava sotto la presidenza del professor Giuseppe Tusini, clinico universitario, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica, l'anno seguente venne rinnovata, secondo il costume solito, la compagine delle Delegazioni, per cui ne sorse una nuova a Bientina, presieduta da Adolfo Moretti, mentre assumevano il compito direttivo, a Fauglia il tenente Alessandro Cassato, a Rosignano il nobile e tenente Alberto Pieraccini Caputi, a Sassetta Domenico Annibaldi, a Terricciola il dottor Lanciotto Faiano.

Nel 1914 la C.R.I. di Pisa si dedicò soprattutto al potenziamento delle risorse, alimentando la raccolta di fondi da investire nell'acquisto di strumenti e di materiali oltre che nell'organizzazione di corsi di addestramento di diverso tipo, tra cui quelli per capi squadra, aperti alle società di pubblica assistenza e fratellanza. Tra le altre cose, dall'inizio del 1915, Pisa lavorò alla riuscita, nella sua zona, della Croce Rossa Italiana Giovanile, organizzazione creata per gli ambienti scolastici, rivelatasi particolarmente efficace nel suo territorio. Il successo tra gli studenti doveva senz'altro riferirsi anche alla propensione che molti giovani provavano per l'intervento in guerra, verso il quale i dirigenti locali della Croce Rossa non si mostravano ostili, curando del resto la preparazione. Incombevano però ancora altre questioni "civili".

Alla fine di febbraio dello stesso anno, la Croce Rossa Italiana di Pisa si mobilitò per il terremoto della Marsica che aveva fatto circa 30.000 vittime. In breve tempo fu disposto l'invio di coperte, vestiario e viveri e si organizzarono squadre di soccorso per contribuire allo slancio nazionale. Meno di tre mesi dopo, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava la guerra all'Austria – Ungheria e cominciava per tutti una pagina nuova.

⁵⁶ Vasco Galardi "La Croce Rossa – La sua storia cronologica nella provincia di Pisa" ed. 2001